

IL REBUS DELL'EXPORT

# LA FRENATA OLTRE CONFINE

di ALESSANDRO PETRETTO

I dati forniti da Irpet-Unioncamere segnalano per il terzo trimestre 2010 un inequivocabile rallentamento nella dinamica di fuoriuscita della Toscana dalla crisi. In particolare il ritmo di crescita della produzione industriale si dimezza in termini tendenziali: mentre la variazione percentuale del secondo trimestre rispetto all'anno precedente era del 6% diviene del 3,5%.

Questa frenata si spiega con il rallentamento del tasso di crescita delle esportazioni che, pur mantenendosi elevato su base annua, è minore di quello registrato da altre regioni. Gli ordini provenienti dai mercati esteri, passati dal più 5,4 del II trimestre al più 3,8 del III, prefigurano un calo delle vendite sui mercati internazionali nel prossimo futuro. Non è facile isolare statisticamente le spiegazioni di questa flessione, ma la sensazione è che si riproduca, anche in questa crisi, un antico limite delle capacità di esportazione delle nostre imprese. Poiché lo scenario è caratterizzato da una decelerazione dell'economia mondiale e soprattutto da un rafforzamento dell'euro, si confermerebbe un'elevata elasticità dell'export al cambio, superiore a quello registrato ad esempio dalle imprese emiliane. Ciò esporrebbe le esportazioni toscane al rischio di una dinamica stagnante non appena una maggiore stabilità nei mercati finanziari internazionali ridefinisce un rapporto euro dollaro più stabile. Oc-

corre quindi che le nostre imprese possano conseguire miglioramenti nelle altre componenti della competitività, come la produttività del lavoro e la qualità delle produzioni. Nel primo caso occorre che l'organizzazione interna delle imprese favorisca un più efficiente impiego dei fattori produttivi, per conseguire riduzioni dei costi unitari; nel secondo caso occorrono investimenti verso nuovi prodotti e nuovi processi produttivi. Non tutto è però nelle possibilità delle singole imprese.

Sono infatti miglioramenti di sistema ottenibili in contesti che favoriscano l'efficienza. E' del tutto ragionevole che le politiche regionali siano, in una fase di crisi del mercato del lavoro ancora acuta, indirizzate principalmente a risolvere questioni urgenti di natura occupazionale e di natura redistributiva, ma nessuna delle due può trovare una soluzione duratura se la torta non ricomincia a crescere. E' quindi parimenti urgente sostenere l'efficienza complessiva dell'economia regionale con selettive allocazioni delle scarse risorse disponibili. In particolare, occorre una diffusa attenzione, un monitoraggio continuo e puntuale e un'accorta incentivazione del mondo delle imprese, in specie nei settori legati al mercato esterno, e una pubblica amministrazione «più al servizio» del sistema produttivo, in grado di garantire a questo diffuse externalità positive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

